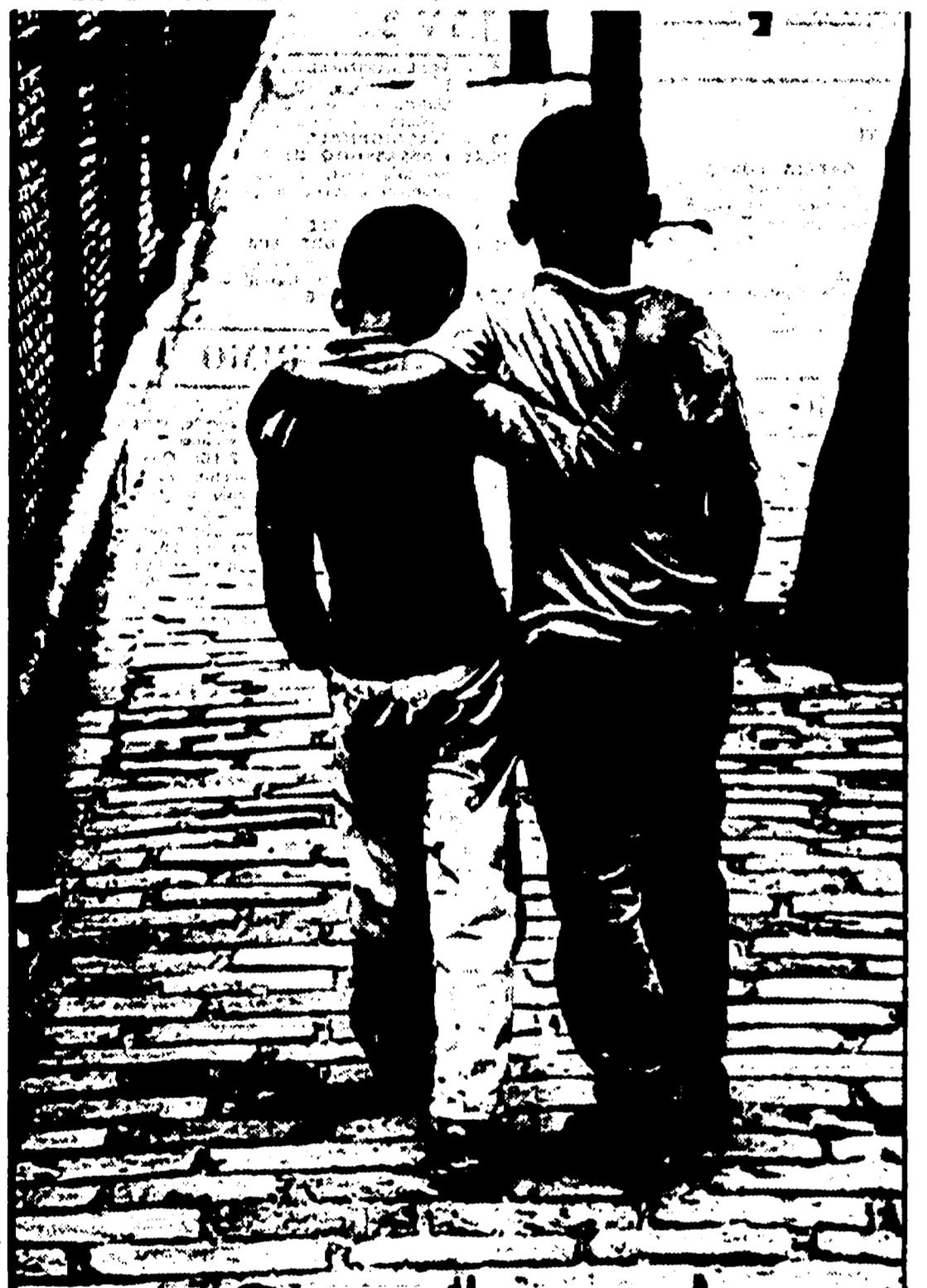


# Alla ricerca delle radici

Il romanzo di uno scrittore nero americano verrà portato in TV negli USA: l'autore, Bill Haley, vi descrive il suo viaggio a ritroso attraverso la tragica storia degli afroamericani schiavizzati e deportati — Solo cinque anni fa, era impensabile realizzare nell'« ufficialità » un simile programma televisivo



## FILATELIA

**«Italia '76» e XVIII Giornata del Francobollo**

Il 14 ottobre le Poste italiane emetteranno una serie di cinque francobolli celebrativi dell'Esposizione mondiale di filatelia «Italia '76». Le vignette del francobollo riproducono alcune tappe significative nell'evoluzione dei servizi postali e precisamente: 70 lire, particolare della Colonna Tralana riproducente un carro del «curcus publicus»; 100 lire, l'insegna di un ufficio postale del Regno Sardo, conservata nel Museo postale di Roma; 150 lire, una buca delle lettere a forma di mascherone usata nel secolo XIX, dal Museo Postale di Roma; 200 lire, una bollatrice a mano usata nel secolo scorso, anch'essa dal Museo Postale di Roma; 400 lire, un moderno impianto automatico di smistamento della corrispondenza. I francobolli sono stampati in rotocalco poliomerico su carta fluorescente non filigranata con una tiratura di 15 milioni di esemplari per i francobolli da 70, 100 e 150 lire e di 8 milioni di esemplari per i francobolli da 200 e 400 lire. I bozzetti sono opera di Tullio Mele.

L'ormai consueta serie di francobolli celebrativi della Giornata del Francobollo, giunta quest'anno alla XVIII edizione, anziché nei primi

giorni di dicembre, sarà emessa il 17 ottobre in concomitanza con lo svolgersi di «Italia '76». I bozzetti, ispirati al tema «Salviamo la natura», sono stati disegnati da Michele Palazzo della Scuola Media Statale «Esopo» di Roma (40 lire); Antonella Grasselli della Scuola Media Statale «M.M. Bolardo» di Scandiano (Reggio Emilia) (100 lire); Giovanni Sanguinetti della Scuola Media Statale «Paolo Borsellini» di Savona (150 lire).

La casa editrice newyorchese di Roots, la Doubleday, afferma che dai primi segni di reazione fra il pubblico, il romanzo dovrebbe essere uno dei più grandi successi letterari d'ogni tempo. La compagnia radiotelevisiva ABC (American Broadcasting Company) ha investito la cifra record di sei milioni di dollari nelle riprese del film, che andrà in onda nel prossimo mese di gennaio, e si snoderà in nove puntate.

Il produttore dello sceneggiato televisivo, Stan Margulies, ha affermato: «Il commercio degli schiavi è parte della storia comune a tutti noi americani, e tutti insieme ci eravamo affrettati a farne un mucchietto, a nascondere sotto il tappeto della mente distratta».

Al quartier generale dell'ABC si è dato per sicuro che il film, con le sue crude scene sulla crudeltà del commercio degli schiavi, sarà un argomento di riflessione per i mesi di chiusura delle celebrazioni del bicentenario degli Stati Uniti. «Le scene sulla nave-galleria dei negri deportati in America sono forti. Forti come quelle che abbiamo appreso dai figli dei figli di chi le ha vissute, e sono sopravvissuti ad esse. I cacciatori di schiavi erano crudeli, avidi, senza scrupoli, e come tali sono stati ritratti». Il produttore Margulies aggiunge: «Solo cinque anni fa sarebbe stato impensabile presentare un programma del genere alla televisione. Nessuna rete avrebbe osato trasmetterlo, e, comunque, gran parte del pubblico americano si sarebbe rifiutato di accettare la realtà».

Il libro e il programma ricostruiscono la vicenda d'una famiglia di schiavi, dal giorno in cui furono fatti prigionieri in un villaggio africano, all'arrivo in una plantagione del Sud fra il cotone e le frustate. E poi la vita emancipata nel Tennessee. Margulies afferma: «Agli americani d'origine africana permetterà di dare il primo vero sguardo alla propria storia. Anche fra la popolazione di ori-

gine europea c'è molta gente che non sa più niente di tutto questo. Oppure sapeva, ma aveva scelto di ignorare tutto. Ma è il momento di riaprire gli occhi, orecchie e cervelli».

Haley, che fu co-autore della famosa *Autobiografia di Malcolm X*, ha lavorato vari anni nella redazione della rivista *Playboy* che, paradossalmente, figura tra le pubblicazioni progressiste in America. Per le ricerche che hanno consentito di scrivere il suo libro, egli ha dovuto fare venti viaggi in Africa. In origine, gli avevano richiesto un'opera di portata ben più limitata. Ma, una volta trascinato nella passione per l'argomento, Haley ha scoperto che il suo lavoro doveva assolutamente ampliarsi. «Naturalmente la cosa mi ha ossessionato», così Haley spiega la metamorfosi del suo lavoro.

L'autore ha cominciato *Roots* con le parole africane trasmesse di generazione in generazione nei quartieri degli schiavi e dei loro discendenti. Poi, si è scoperto che quelle parole avevano un'origine geografica ben precisa: in buona parte, sono tuttora usate nel piccolo stato africano della Gambia, un'ex-colonial britannica incuneata nel territorio del Senegal e affacciata sull'Atlantico.

La nonna di Haley gli disse una volta che il primo membro della loro famiglia a posse piede negli Stati Uniti fu uno schiavo, chiamato «l'africano» oppure «kinte», ricordate soprattutto perché il suo padrone gli aveva fatto tagliare un piede, per fargli passare la voglia di fuggire, dopo che questi era scappato inutilmente per tre volte.

Nell'Africa occidentale, Haley ha visitato numerosi villaggi, e ha parlato a lungo con uno studioso della storia della tribù, un «griot» nome col quale in quella regione della Gambia chiamano quanti sono capaci di raccontare la storia delle tribù risalendo a vari secoli addietro. Ascoltando il «griot» con l'aiuto di un interprete, Haley ha finalmente appreso di un uomo che, nel 1776, sparì mentre stava tagliando un albero. E si chiamava «kinte». Questo è bastato a Haley, che ha deciso di consultare i registri delle navi britanniche dell'epoca: ha appreso con certezza che il suo antenato era finito a Annapolis, nel Maryland.

Dal 1776 si arriva ai giorni nostri: ma Haley sottolinea che la storia non riguarda solo la sua famiglia. «Potrebbe essere quella — dice lo scrittore — di qualsiasi altro nucleo afro-americano. E tanti lettori si sono identificati, ritrovati nel libro. Ecco come, in origine, sono arrivati in questo paese tutti i negri. Non è storia di ieri solamente, è sentimento di oggi».

Nella foto: ecco chi sono i poveri e tristi prigionieri degli africani emigrati in catene in America.

gine europea c'è molta gente che non sa più niente di tutto questo. Oppure sapeva, ma aveva scelto di ignorare tutto. Ma è il momento di riaprire gli occhi, orecchie e cervelli».

Haley, che fu co-autore della famosa *Autobiografia di Malcolm X*, ha lavorato vari anni nella redazione della rivista *Playboy* che, paradossalmente, figura tra le pubblicazioni progressiste in America. Per le ricerche che hanno consentito di scrivere il suo libro, egli ha dovuto fare venti viaggi in Africa. In origine, gli avevano richiesto un'opera di portata ben più limitata. Ma, una volta trascinato nella passione per l'argomento, Haley ha scoperto che il suo lavoro doveva assolutamente ampliarsi. «Naturalmente la cosa mi ha ossessionato», così Haley spiega la metamorfosi del suo lavoro.

L'autore ha cominciato *Roots* con le parole africane trasmesse di generazione in generazione nei quartieri degli schiavi e dei loro discendenti. Poi, si è scoperto che quelle parole avevano un'origine geografica ben precisa: in buona parte, sono tuttora usate nel piccolo stato africano della Gambia, un'ex-colonial britannica incuneata nel territorio del Senegal e affacciata sull'Atlantico.

La nonna di Haley gli disse una volta che il primo membro della loro famiglia a posse piede negli Stati Uniti fu uno schiavo, chiamato «l'africano» oppure «kinte», ricordate soprattutto perché il suo padrone gli aveva fatto tagliare un piede, per fargli passare la voglia di fuggire, dopo che questi era scappato inutilmente per tre volte.

Nell'Africa occidentale, Haley ha visitato numerosi villaggi, e ha parlato a lungo con uno studioso della storia della tribù, un «griot» nome col quale in quella regione della Gambia chiamano quanti sono capaci di raccontare la storia delle tribù risalendo a vari secoli addietro. Ascoltando il «griot» con l'aiuto di un interprete, Haley ha finalmente appreso di un uomo che, nel 1776, sparì mentre stava tagliando un albero. E si chiamava «kinte». Questo è bastato a Haley, che ha deciso di consultare i registri delle navi britanniche dell'epoca: ha appreso con certezza che il suo antenato era finito a Annapolis, nel Maryland.

Dal 1776 si arriva ai giorni nostri: ma Haley sottolinea che la storia non riguarda solo la sua famiglia. «Potrebbe essere quella — dice lo scrittore — di qualsiasi altro nucleo afro-americano. E tanti lettori si sono identificati, ritrovati nel libro. Ecco come, in origine, sono arrivati in questo paese tutti i negri. Non è storia di ieri solamente, è sentimento di oggi».

Nella foto: ecco chi sono i poveri e tristi prigionieri degli africani emigrati in catene in America.

cipazione di San Marino all'Esposizione mondiale di filatelia «Italia '76». Il francobollo è stampato in rotocalco su carta patinata non filigranata con una tiratura di 750.000 esemplari. Il bozzetto è opera di Giancarlo Valentini.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — In occasione del 14. Rally di Sanremo dal 6 al 9 ottobre, nei saloni dell'albergo Astoria (Corso Matteotti - Sanremo) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale celebrativo del bicentenario dell'indipendenza americana.

Bolli speciali saranno usati il 9 ottobre nelle seguenti località: a Lido (Plaza Libertà) in occasione della IV Triennale italiana della medaglia d'arte; a Milano (Stazione Centrale - Sala presidenziale) in occasione della I mostra filatelica intercompartimentale; a Cremona (Centro culturale «Città di Cremona») in occasione della VII mostra nazionale filatelica e numismatica sul tema «L'arte nella filatelia e nella numismatica».

Nel giorni 9 e 10 ottobre, nel ridotto del Teatro della Società (Piazza Garibaldi) di Lecco, si terrà la XII mostra filatelica «Città di Lecco» con annesso convegno commerciale; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distac-

cato dotato di bollo speciale figurato. Il 10 ottobre a Roma (Palazzo Braschi) si terrà la I mostra del francobollo a soggetto conchiglologico; per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato. Nello stesso giorno a Manzano (Udine), in Piazza delle Scuole, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

In occasione del Motoraduno nazionale pro-terremotati del Friuli, il 12 ottobre a Pisa (Piazza Duomo) sarà usato un bollo speciale celebrativo del bicentenario dell'indipendenza americana.

**Giorgio Biamino**



l'Unità

# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 2 - VENERDI 8 OTTOBRE

## Quando il video è cinema in casa



### «Gli Indifferenti» in TV: attualità di una riproposta

A dodici anni di distanza ormai dalla sua uscita nelle sale cinematografiche, il rigoroso film di Francesco Maselli tratto dal romanzo di Alberto Moravia, pur riflettendo la precisa tempesta dell'epoca fascista, si propone come una sempre valida denuncia della corruzione al potere

Arriva mercoledì 6 ottobre (secondo canale, ore 21.30) sul piccolo schermo, a una dozzina d'anni dalla sua uscita nelle sale di spettacolo, *Gli Indifferenti* (1964) di Francesco Maselli, trascrizione cinematografica del primo (e forse ancora oggi il più famoso) romanzo di Alberto Moravia.

*Gli Indifferenti* affiora in volume nel 1929, suscita rabbiosa reazione da parte fascisti. Non poteva essere certo gradita al regime, al suo spicchio ultrafascista, quella spietata rappresentazione, «dall'interno», di un microcosmo medio-borghese in sfacelo, premuto da rovinose scadenze finanziarie e morali. Troppo essa difende dall'immagine ufficiale di un'Italia pacificata e tranquilla (il 1929, ricordiamolo, è l'anno del Concordato), prospera e ridente (ma la tremenda crisi economica mondiale era già in aria).

Sostenuto da un raro rigore di stile, *Gli Indifferenti* può anche costituire, rivisto adesso, un'anticipazione «in negativo», per così dire, dell'opera più matura di Maselli, *Il sospetto* (1975), che evoca lo stesso periodo, ma illuminandone una ben diversa componente, non l'«indifferenza», appunto, te impotenza di chi, come il giovane Michele, è capace solo di inutili, sterili gesti di rivolta), bensì la lotta dura e oscura di quanti, nelle condizioni più difficili, e pagando il prezzo più alto, cercano di cambiare il corso delle cose, apparentemente immutabile.

Di particolare felicità, negli *Indifferenti*, la scelta e la condotta degli attori: una Claudia Cardinale col suo momento migliore, un eccellente Tomas Milian, e gli americani Rod Steiger, Paulette Goddard, Shelley Winters, sapientemente adattati al clima italiano.

**Aggeo Savioli**

(Nella foto, due scene del film: a sinistra Claudia Cardinale, a destra Tomas Milian e Rod Steiger).



*Terra senza pane* descrive la vita di una delle regioni più miserabili della Spagna (as Hürdes, appunto). È il mondo di Velasquez e Goya, mostrato alle sue origini, con quel miserabile ridotto alla fame e a mendicare. Realizzato con ventimila pesetas vinte alla lotteria da un sindacalista amico di Buñuel, il film venne proibito dal governo spagnolo del '33-'35, repubblicano ma molto reazionario. Fu autorizzato solo con l'avvento del Fronte, durante la guerra civile, e fu evidente la sua portata storica: primo capolavoro del documentario sociale, primo esempio di un genere. E' d'altronde significativo che Buñuel sia passato senza la minima rottura di stile e di principi dalle regole surrealisti a questa diretta trascrizione della realtà.

Francesco Maselli, il suo film, rifiutando le seduzioni di un esteri aggiornamento, mantiene la situazione storico-ambientale del libro. La vicenda della vedova Mariagrazia, del suo amante Leo, dei suoi figli Carla e Michele, dell'amica Lisa — coinvolti tutti in un intreccio nel quale denaro e sesso si mescolano squallidamente — ha luogo dunque sullo sfondo d'una Romanza di fra le due guerre. Invernale

che oggi ancora, sebbene barcollante, tenta di tenersi in sella.

Sostenuto da un raro rigore di stile,

*Gli Indifferenti* può anche costituire,

rivisto adesso, un'anticipazione

«in negativo», per così dire,

dell'opera più matura di Maselli,

*Il sospetto* (1975), che evoca lo stesso

periodo, ma illuminandone una ben

diversa componente, non l'«indiffe-

renza», appunto, te impotenza di chi,

come il giovane Michele, è capace solo di inutili, sterili gesti di rivolta), bensì la lotta dura e oscura di quanti, nelle condizioni più difficili, e pagando il prezzo più alto, cercano di cambiare il corso delle cose, apparentemente immutabile.

Di particolare felicità, negli *Indifferenti*, la scelta e la condotta degli attori: una Claudia Cardinale col suo momento migliore, un eccellente Tomas Milian, e gli americani Rod Steiger, Paulette Goddard, Shelley Winters, sapientemente adattati al clima italiano.

**Aggeo Savioli**

(Nella foto, due scene del film: a sinistra Claudia Cardinale, a destra Tomas Milian e Rod Steiger).